ANACLETO LOSCHI

AGAR







BIELLA
Tipografia MAGLIOLA & C.

1908

AGAR

MELODRAMMA IN TRE QUADRI

DI

G. SIMPLICIO RIGHI

MUSICA DI

ANACLETO LOSCHI

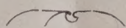


Tip. Magliola e C. - Biella

1908

Proprietà dell'Autore

PERSONAGGI



LUGARD, Capitano francese, comandante il fortino di Portendik	*Basso*
KERNY, Ufficiale Francese	*Tenore*
AGAR, Figlia del Capo dei Trarza, schiava di	*Soprano*
DEMBA-KARI, Comandante il gourbì .	*Baritono*
AIR, Compagna di Agar	*Mezzo Soprano*
YORO, Servo di Lugard	*Basso*

Un Capo dei Fullah — Un Targuì

Guerrieri Arabi, Soldati francesi, Fullah, Mauri, Fucilieri indigeni, Schiavi, Donne, Arabi, Captivi, Danzatrici e Musici



La scena ha luogo nell'alto Senegal, nella fine del secolo XVIII



QUADRO PRIMO

Spiaggia sulla costa della Senegambia. In fondo, lontano, giganteggia un baobab; più lontano ancora, l'azzurro del mare. A sinistra un gourbì che scompare nel fondo; all'ombra di un gruppo di banani la capanna praticabile di Demba-Kari. A destra un ponte levatoio conduce al fortino, su cui sventola una bandiera francese.

Soldati Francesi, Agar, Air, Kerny.

(All'alzarsi della tela, Agar, accocolata su di una stuoia, sul limitare della capanna, ascolta commossa il canto lontano dei soldati francesi. Air le sta vicino).

SOLDATI FRANCESI
[in lontananza]

E noi cantiamo... La canzon degli esuli
vogliam che balzi a la natia riviera;
vola, vola, o canzon: va colla gloria
della nostra bandiera!

Gloria? O parola vana! A che sui ruderi
de l'altrui libertà gloria cercammo?
Perchè, perchè sui polsi a questi liberi
le catene apportammo?

AGAR
(sempre in atteggiamento estatico e rivolgendosi ad Air)

Senti tu quelle voci? lo senti tu quel canto?
Oh, come sa d'angoscia, oh, come sa di pianto!
Par l'inno del dolor!

SOLDATI FRANCESI

Mentre del barbaro
i figli piangono
la libertà tradita,
oltre l'oceano
le madri gemono
per la prole rapita!

CORO E KERNY

Deh, vola, o misera
canzon dell'esule,
balza sul franco lido,
oltre l'oceano;

CORO

reca a la patria
dei mesti figli il grido.

KERNY

d'un cor che sanguina
reca a la patria il grido.

AGAR

E pur fra quelle voci di lugubre lamento
un'altra voce ascolto, ch'è spasimo e tormento
d'un travagliato cor.
Anch'io da barbaro
fato invincibile
tolta al materno seno,
ho il cor che sanguina...

(estremamente commossa, colla voce alterata dai singhiozzi)

vivo di lagrime
e la vita è un veleno.
Anche a me l'esule
cuore virgineo
stilla goccie di pianto...

(pausa)

Oh dolci, oh rosee
sembianze! ditemi:
perchè sognarvi tanto?

O dolce visione d'amore,
perchè m'hai rubata la pace dell'anima,
o spina confitta nel cuore!

(pausa: indi invasa da subitaneo terrore)

Ahimè, ecco che il sole,
il gaio sole fugge, e su la terra
e su l'anima mia piove la tènebra...

(pausa)

e lo spavento, ahimè, tutta mi serra,
e il raccapriccio, ahimè, tutta m'agghiaccia...

(pausa)

Ahi, ch'io la vedo l'orrida tragedia!

AIR

(con relativo gesto)

Ti calma, amica, ascondi qui la faccia...

AGAR

(con terrore crescente)

Ahi, ch'io lo sento l'urlo della fiera!

AIR

Ti calma, deh, ti calma!

AGAR

Nel feroce
occhio del mostro brilla la rapina...
Eccolo... ei s'avvicina,
e con braccia di ferro
m'avvinghia e mi trascina...

AIR

Deh, taci!

AGAR

Ecco mia madre,
la mia povera madre disperata,
da un impeto d'amor fatta leonessa.
alla belva infuriata

vuol contender la preda...
Rompono dal mio petto
— ultima speme — acutissime strida,
ed ei, quel maledetto,
ebbro di sangue, grida:
— Ch'io l'uccida, ch'io l'uccida! —

AIR

Ah, per pietà, ti calma.

AGAR

E innanzi al guardo mio corre una fiamma,
è lei che cade in un fiotto di sangue,
la mia povera mamma!

AIR

Sventurata fanciulla,
Calma la febbre ardente
che ti brucia le vene...

AGAR
(come sfinita e con grande tristezza)

La mia povera mente
vacilla, e non sa dirmi
perchè la morte anche per me non viene.
Da quella notte fosca
quante volte implorai — Prendimi, o morte —
Ma la mia triste sorte
m'ha dannata alle nozze
di lui... dell'assassino!

AIR

No, fanciulla, non fia
sì crudele il destino.
T'ama Kerny ..

AGAR

Deh, taci. .

AIR

T'adora... Ti strapperà
all'odiato signore
e con l'immenso amore
t'abbellirà la vita
come un giardino in fiore...

AGAR

Air diletta, che dici!...

AIR

In un paese lontano vivrete,
liberi di baciarvi eternamente,
in un piccolo nido profumato,
in un nido intrecciato
dalle dita d'amore!

AGAR

Oh amore, amore!

(come in estasi)

Nell'occhio suo rifulge l'occhio della gazzella,
dal labbro suo trascorre l'amabile favella
che mi discende al cor.

AIR
(scorgendo Kerny da lontano)

Eccolo, ei viene.

AGAR

Kerny, mio dolce amor!...

(poi piano ad Air)

O mia diletta, sento
che l'egro spirto vuole abbandonarmi.
Un segreto spavento
tutta m'invade... deh, no, non lasciarmi.

(Air sorride e parte)

Lugard, Kerny e Yoro

(discendono dal fortino)

LUGARD

(a *Kerny*)

Oggi è giorno di festa e di baldoria;
Demba vuol scriver l'ultimo capitolo
della sua storia.

KERNY

Parla, che c'è?

LUGARD

Oh, come sei curioso!

(sottovoce)

Demba, stanotte, diventerà sposo...
e sposerà... Agar.

KERNY

(con sorpresa)

Che dici?...

LUGARD

La vergine
cadde sua preda or son pochi anni, allora
ch'egli strappolla a una tribù nemica.
In quella notte (una notte terribile)
sul suo capo invocando egli, il pio barbaro,
la giustizia d'Allah, fe' giuramento
di sposar la fanciulla il dì che giunta
fosse all'età di quindici anni. Ed oggi
si compie quell'età... Si compie il fato.

KERNY

Ebbene, ei non l'avrà... Io l'amo!

LUGARD

È una follia!...

KERNY

Nel sorriso di quella fanciulla
ho sognato la vita, ho trovato l'amor...

LUGARD
[interrompendolo con accento grave]

Kerny, Kerny, la tua passione è cieca,
ma è più cieca ancor la gelosia
del vecchio Demba. E la sua lama bieca
t'aspetta nell'agguato...

[a Yoro piano]

Tu guarda attorno e sta ben in vedetta
Se Demba arrivi ..

[s'allontana]

AGAR
(quasi assorta ripiglia con più dolcezza e con più passione il suo canto)

Nell'occhio suo rifulge l'occhio della gazzella,
dal labbro suo discende l'amabile favella
che m'incatena il cor...

[Kerny s'avvicina ad Agar e Yoro se ne va e scompare nel fondo del gourbì, guardandosi dietro, tratto tratto, come spiando].

KERNY
[dolce]

Agar, sei qui?

AGAR
(quasi sbigottita)

Kerny, Kerny !...

(per fuggire)

KERNY

Ascolta.

AGAR
(trepidante)

No !

KERNY

Un istante.

AGAR

Deh, no, lasciami.

KERNY
(con passione)

Te ne scongiuro, che quel fuoco ond'ardo,
quelle fiamme che il petto ognor mi bruciano
non le veggo fors'io, di', nel tuo sguardo ?

AGAR

Sì, ti sorrisi e ti guardai : ma i cari
sogni d'un tempo son svaniti omai ;
per me c'è un fato e un uomo :

(a voce bassissima e sillabando)

Demba-Yari

KERNY
(dominato dalla passione)

— Fanciulla, amorosa visione celeste,
che l'ore più nere, che l'ore più meste
cospargi di nembi dorati e di fior :
per te una canzone ho chiesta alle stelle,
l'ho chiesta alle bieche del mare procelle,
ma sol l'ho trovata nel fondo del cor.
— Nel cozzo de l'armi, nei fieri perigli,
sugli orridi campi di sangue vermigli,
m'appari, o fanciulla, divina vision :
Se guardo il deserto, tu bella m'appari,
ti vedo nell'ampia distesa dei mari,
spirante dagli occhi l'eterea canzon.
— O luci rosate del biondo oriente,
o fiamme sanguigne del giorno morente,
o vampe infuocate dell'aureo sol ;
ardete, brillate nel canto d'amore,
scaldate la strofa ch'erompe dal cuore,
spingetela in alto, traetela a vol !

(Dal fondo del gourbi compare Demba-Kari. S'arresta un istante, guarda con occhio torvo Kerny, poi irrompe furioso fra questi e Agar).

Kerny, Demba-Kari, Lugard, Yoro, Agar.

DEMBA-KARI

Per Allah !

AGAR
(atterrita)

Ahimè !

KERNY
(sarcastico)

Demba !...

DEMBA-KARI
(cercando di reprimersi, ma con voce che tradisce l'interna collera dice rivolto a *Kerny*)

Di me cerchi, signor ?...

KERNY

No.

LUGARD
(intervenendo)

Un gentil pensiero
a dirti il vero,
ci trasse a la tua bella :
io le dicevo come amor verace
non si dà pace
se donna libertà non ha sorella...

DEMBA-KARI
(ironicamente)

Dite davver ?...

LUGARD

E le dicevo ancor...

KERNY
(interrompendo)

che ad un brutale amor
la tenera colomba sfuggirà.

DEMBA-KARI
(scattando e portando la mano al coltello...)

Per Allah!

AGAR

Oh, pietà ..

[Kerny e Demba-Kari stanno per avventarsi l'uno sull'altro]

YORO
(che inosservato avrà assistito alla seena, si precipita su Demba-Kari e gli ferma il braccio armato di coltello).

Calma, mio prode!

LUGARD
(a Kerny che fa cenno di voler parlare)

E noi di qui partiamo.

KERNY
[a Demba-Kari]

O Demba, addio.

[Quasi trascinato da Lugard, Kerny s'allontana lentamente volgendosi tratto tratto mentre Demba-Kari minaccioso li guarda allontanarsi. Poi afferra brutalmente Agar e la trae scina verso il proscenio].

Demba-Kari e Agar.

DEMBA-KARI
(con iscoppio d'ira)

Ah, vilissima femmina, m'appari
finalmente qual sei!

(pausa)

Ti vidi un giorno, tenero virgulto,
e nel cuore un sussulto
e nel petto sentii come una fiamma...

(concitato)

Al primo ferro ch'io vidi lucente
corse il mio braccio, e in faccia
a la tribù nemica
che a me ti contendea,

io con quel ferro spezzai la catena
che i polsi ti stringea...
Di strania terra i figli
piombaro armati sulle nostre case;
bianco di teschi il campo mio rimase
e rossa la marina
di sangue, e su l'immensa ardua ruina
sventolò il tricolore...

(con passione crescente)

Ma che valea se tu eri mia per sempre!..
Di bellezza, o bel fiore,
dal fondo bieco della tua fortuna
sotto la tenda mia ti trapiantai.
E tu, donna, lo sai
se dinanzi a quel fior solennemente
proffersi il giuro che ti fe' mia schiava
e mia signora. Ma di voglie oscene
e notte e giorno il fuoco alimentasti
sotto la tenda mia, donna crudele,
e allo stranier che ci rubò la patria
tu, più vile di lui, doni i tuoi baci.

Agar

(assorta in sè medesima)

Vagavo col pensier dietro a un amore,
ad un amore lontano, lontano;
palpitando correa dietro a un arcano
nido di pace e d'allegrezza il cuore...
Oh, come sotto agli infocati soli
le mie visioni baldanzose un giorno
larghe tendeano l'ali agli ampi voli!
Oh, come ad una ad una
dal fondo bieco della mia fortuna
correan le mie chimere il firmamento,
quasi farfalle dall'ali d'argento!

Libera di sognar, tu mi strappasti
a la mia dolce aura nativa;
le bianche ali tarpasti
a' miei sogni d'un tempo, e la giuliva
del cielo ampia distesa,
dal breve cerchio della tenda tua,
misera schiava, ahimè, mi fu contesa...

DEMBA-KARI

Ah, dal tuo labbro, o femmina,
la confessione ho colto
del tradimento;

(con esaltazione religiosa)

grazie ti rendo, o vindice
Allah, che alfin m'hai sciolto
dal giuramento.
Contro costor
arma il mio braccio, o dio vendicator!

AGAR

Per chi soffrì lo strazio
di lungo e reo tormento,
la morte è un dolce balsamo...

DEMBA-KARI

Contro costor
arma il mio braccio, o dio vendicator!

Cala rapidamente la tela

FINE DEL PRIMO QUADRO



QUADRO SECONDO



La scena raffigura il centro del gourbì. A sinistra è il padiglione di Demba-Kari, ampio, di ricche stoffe dai colori smaglianti, aperto dinanzi così che se ne scorge l'interno. Le stoffe sono sostenute da bambù adorni da grandi ventagli, tappeti orientali, vasellami stoviglie ed armi. Dagli alberi in giro pendono trofei e vessilli. Lontano a destra il forte. Nello sfondo il mare. La scena è fantasticamente rischiarata da lumi chiusi in vasi di terra.

Demba-Kari e gli anziani della tribù.

DEMBA-KARI

(nel mezzo del gruppo, dinanzi al padiglione con fare concitato)

Fratelli!
Noi che dai padri antichi
eredammo il valor,
dobbiam per sempre viver
sotto al giogo oppressor?

GLI ANZIANI

No! libertà, o la morte...

DEMBA-KARI

Libertà noi vogliamo.
Salde abbiam le accette
e più dell'armi abbiamo saldo il cuor.
Giunto è il momento estremo;
un nembo di saette
struggerà questa notte l'invasor.

GLI ANZIANI

Sono con noi le libere
tribù della montagna?

DEMBA-KARI

E i leon de le valli
che il sacro fiume bagna...
Laggiù da la boscaglia
a un cenno mio verran.

(agli anziani)

Voi siete pronti?

GLI ANZIANI

Teco noi siam
per la morte e la vita.

DEMBA-KARI

(con gioia)

Oh patria mia!
non ho sperato invan.

GLI ANZIANI

Morte! Morte!

DEMBA-KARI

(con mistero)

Al nascer de la luna
pei campi intorno scoppierà l'incendio
e per la valle, quando più s'imbruna,
giungeran come fulmine i guerrier

(con enfasi)

Tutti i bianchi cadranno!...

GLI ANZIANI

Del forte
cadran le odiate mura!...

DEMBA-KARI

Intanto qui, finchè la notte è oscura,
per le mie nozze fingerem lietezza;
Per Agar, che l'amore mio disprezza.

(fra sè)

Oh, questa fiamma che nel cuor mi stride,
se non la spegne il sangue,
questa fiamma mi uccide.

GLI ANZIANI

Che mormori?

DEMBA-KARI
(riscuotendosi)

Qui le danze, là presto
la strage! Questa, questa
è la gioia, che in me vince amor! ..

GLI ANZIANI

Notte più bella
non dà l'amore;
già sente il cuore
la libertà.
Saran gli acciari
lame di brage,
sarà la strage
senza pietà!

DEMBA-KARI

Vendetta!

GLI ANZIANI
[sguainando le armi]

Morte! Morte!

DEMBA-KARI

Quando sorge la luna

GLI ANZIANI

Pronti agli incendi e rapidi a ferir!...

(Demba congeda con un cenno gli anziani e resta poi alcuni istanti con le braccia incrociate, ritto nel mezzo della scena, a guardare verso il forte con espressione feroce. Indi prorompe):

Oh, questa fiamma che nel cuor mi stride,
se non la spegne il sangue,
questa fiamma mi uccide!

Agar, Air e detto.

(Agar s'avanza dal fondo riccamente vestita appoggiata al braccio d'Air)

AGAR

Deh, non lasciarmi,
fida sorella,
su me s'avventa
fiera procella

AIR

(con affetto)

Fa core!...

(Agar s'accorge della presenza di Demba; ad Air)

Ah! Stringimi a te!

(Demba s'avvicina sorridendo e le prende la mano)

DEMBA-KARI

Perchè sì mesta?
Vieni, fanciulla, all'uomo che t'adora,
che tuo signor ti fa di lui signora

(con sospetto)

Ove guardi così?

[Air si ritira in disparte]

AGAR

[come rapita da una visione]

Brillan nel cielo
le stelle ancora...

DEMBA-KARI

[sottovoce]

Agar...

AGAR

E in me la vita
triste si sfiora...

DEMBA-KARI

[insinuante]

Sarai regina
de la mia tribù...

AGAR

Tutto è silenzio
d'intorno a me.

[si nasconde il volto nella candida gandurah che le cinge il capo]

DEMBA-KARI

[con affetto]

Perchè mi celi
gli occhi tuoi sì dolci?

AGAR

[rispondendogli senza scoprirsi]

Tristi memorie ha il cor!

DEMBA-KARI

[con ruvidezza]

Amami e obblia!...

[Il coro s'ode indistinto molto lontano e facendosi più prossimo acquista forza e pienezza. La luna s'alza dal fondo, rossa, larga, sanguigna. Agar e Demba ascoltano].

CORO

La luna si desta,
s'avviva la festa,
corriamo, corriamo,
concenti sonori
ghirlande di fiori
e danze intrecciamo.
La luna si desta,
s'avviva la festa,
corriamo, corriamo.

DEMBA

Oh! questi allegri canti,
di nostre nozze sono preludio.

AGAR

Ora per me funesta!

DEMBA

Amami ed oblia!

AGAR

È pur dolce morire!

DEMBA

No! tu sei mia!

AGAR

si scopre il volto gittando indietro il capo
con espressione d'estremo dolore.

In eterno dormire!

DEMBA

Per sempre mia!

[Demba con fiero atto le cinge con un braccio la vita e la costringe a sedersi presso di lui sul davanti del padiglione].

Il coro e detti.

DEMBA-KARI

Orsù, guerrier! Si dia principio al rito!
Agar è mia sposa
dinanzi a voi e al Dio dell'infinito...

(Coro getta grida selvaggie di gioia; gli uomini brandiscono accette e lancie e con le stesse percuotono reciprocamente gli scudi, poi si dispongono in semicerchio, chiudendo in mezzo le donne ed il padiglione. Due anziani vanno al limitare di esso e porgono a Demba un arco ed una freccia; poi si ritirano. Incomincia una danza con moto lento).

DEMBA-KARI
(alzando sopra il capo la freccia)

Questa per il suo cuore
se mai mi tradirà

(Due giovani donne vanno pure al limitare del padiglione e porgono a Demba un'accetta coperta da un velo nero; indi si ritraggono).

DEMBA-KARI

Questa pel capo mio, se amor
in me, germoglierà viltà!

CORO

Viva gli sposi! Viva gli sposi!

I guerrieri con grida incomposte si precipitano dinanzi al padiglione. Battono insieme le armi, poi le piegano davanti ad Agar che s'è levata, ma resta immobile, rigida, come trasognata. Finita questa cerimonia seguita la **Danza** prima con moto lento ed ordinato, svolgendosi poscia in una ridda frenetica. Urla, grida selvaggie e scatti di risa. Alcuni schiavi girano colmando le tazze. Demba-Kari trascinando Agar si avanza al proscenio).

DEMBA-KARI

Dolce è il licor dei calici,
ma è più dolce succhiar da la tua bocca
del primo bacio il nettare.
Vieni, fanciulla, a me: l'ora già scocca!
Nel tuo seno virgineo
vo' farmi un nido, o celeste fanciulla,
e vo' delle tue braccia
comporre a l'amor mio tenera culla.
Io vo' che tutta un fremito
d'amor, di voluttà corra la vita...

Oh, tormento dolcissimo!
Oh, tortura ineffabile, infinita!
Vieni: la notte pronuba
lieve discende, veloce, veloce,
l'onde lontane mugghiano,
ma c'è qui dentro un mugghiar più feroce.
Vieni: dal cor che palpita,
dal sen che freme l'amor mio trabocca,
i baci miei t'aspettano:
vieni, fanciulla, a me: l'ora già scocca.

CORO

Nell'alto
cobalto
dell'aura serena,
di mille
faville
la ridda si sfrena.
Son tanti
diamanti
che volgono in giro
ridenti
lucenti
nel ciel di zaffiro.
Son belle
le stelle
che splendon lassù,
ma quelle
più belle
risplendon quaggiù.
È muto
saluto,
è fiamma di gelo,
lo sguardo
beffardo
che piove dal cielo.
Sembiante
d'amante

non val senza vita,
cantiamo,
balliamo
chè l'orgia c'invita.
Gavazzi
nei lazzi
la gaia baldoria:
nei pazzi
schiamazzi
si cerchi la gloria!

DEMBA-KARI

Vieni, fanciulla, a me!...

AGAR

ad Air

Ah, non lasciarmi!

AIR

Amor veglia su te.

AGAR

È pur dolce morire!

DEMBA-KARI

I baci miei t'aspettano...

AGAR

In eterno dormire...

DEMBA-KARI

Vieni, fanciulla, a me
L'ora già scocca.

(Demba scioglie con violenza Agar dalla compagna e la stringe con passione fra le braccia Durante il canto delle ultime due strofe e precisamente col verso: **balliamo** è ripresa la danza; mentre lontano si comincia a scorgere l'incendio delle piantagioni. A un tratto dal fortino s'ode uno squillo d'allarmi: cessano immediatamente i canti e gli strepiti).

UNA PARTE DEL CORO

— Uno squillo?

UN'ALTRA PARTE DEL CORO

— E perchè?

(Dal fondo del gourbì s'ode ripetuto il segnale)

TUTTO IL CORO

— Un allarmi!

AGAR

— Ahimè!

DEMBA-KARI

[fuori di sè]

— Per Allah! Tutto è scoperto!

Lugard, Kerny, soldati francesi e detti.

(Lugard si precipita in mezzo alla folla che gli fa largo, lasciandolo faccia a faccia con Demba).

LUGARD

Qui si danza mentre alto l'incendio
tutt'intorno divampa?
Mentre anco una volta
fra i nemici serpeggia la rivolta?

(a Kerny)

Tu attento il forte vigila!...

(volgendosi a Demba in modo imperioso)

Demba, i tuoi fidi aduna,
con me gl'insorti vieni a punir!

DEMBA-KARI

[con rabbia]

Io resto!

LUGARD

(risoluto)

Demba!

(Demba sconvolto gira attorno lo sguardo, scorge un'espressione di gioia sul volto di Agar sino ad ora triste e s'avvede della presenza di Kerny. Allora sguaina il pugnale e si precipita su di lui per colpirlo pronunciando le parole):

Oh, almen pria vendicato!

(Agar getta un grido di orrore angoscioso e slanciasi fra Demba-Kari e Kerny. Alcuni negri afferrano e trattengono Demba).

UN INDIGENO
(piano a Demba)

Va! Io veglierò!...

YORO

La fine dei ribelli
ricorda, orsù, t'avvia!

(Lugard con gesto risoluto ripete l'ordine a Demba-Kari, il quale trasalisce, abbassa la testa lanosa in segno di obbedienza e lentamente parte a ritroso gemendo):

DEMBA-KARI

Ah! vigliacca genìa!

SOLDATI FRANCESI
(ridendo fra loro)

Oh! bella! bella!
già spunta l'ali - la colombella,
e dalle zanne - del nibbio atroce
scappa veloce!

AGAR
(con angoscia)

Tu sol vedi le ambascie
d'un travagliato cor,
ah, nel periglio estremo,
assistimi, o Signor!

(Una parte dei negri, scorgendo il riso motteggiatore dei francesi, prorompe in un urlo d'imprecazione. I soldati francesi fanno atto di por mano alle armi, ma Lugard interviene trattenendoli).

Cala rapidamente la tela.

FINE DEL SECONDO QUADRO

QUADRO TERZO

La scena del Primo Quadro.

La notte è serena e profonda. Agar è sola, e il suo canto doloroso tradisce l'angoscia del pensiero che la domina.

AGAR

Eccomi sola! quale a me s'affaccia
or novello destino? appena, appena
salva dal vecchio sire, ed ecco un nuovo
più terribil fantasma: l'avvenire!
Eccomi sola! ampia, sconfinata,
pare un deserto ed è l'anima mia:
pare un deserto brullo a tutta pria,
ed è un'anima invece sconsolata.
Fiori non ha la solitudin mesta,
nè le molli erbe temprano i calori;
ultime molli erbette, ultimi fiori,
morti al passar dell'ultima tempesta!
E c'era in fondo all'anima un'oàsi
dove gli augei mettean note amorose,
ma soffiò il vento e il nido si scompose,
ma soffiò il vento e senz'amor rimasi.
E n'andasti anche tu, bel sogno biondo,
de' miei prim'anni allegra fantasia;
ecco... è un deserto quest'anima mia,
eccomi sola, eccomi sola al mondo!

(Kerny s'avvicina dapprima dubitoso a passi leggeri, poi ad un tratto grida):

KERNY

Oh, mio amor, mio delirio!

AGAR
(con sorpresa ed angoscia)

Oh, tu sei qui! di Demba
la vendetta non temi?

KERNY
[con passione]

E tu d'amor non fremi?

AGAR

(Taci, taci, signor).
Di là dal mar, di là dall'orizzonte,
la tua povera madre è disperata:
lugubre al par vento - è il suo lamento:
— Povero figlio mio, chi me l'ha spento?

KERNY

Taci! deh, taci!

AGAR

E il core anco mi tange
una giovin beltà che per te piange;
e dagli occhi profondi
tergono il pianto i bei capelli biondi!...

KERNY

Taci, taci: la speme
unica mia sei tu!

[con grande passione]

Tu sola, o fanciulla, di strali roventi
il cor m'hai trafitto, tu sola...
Di febbri beate di sogni ridenti
e spirito e carne per te si consola!
Patria, gloria ed amor tutto tu sei:
sol da' tuoi occhi bei
sugge sangue il mio cuore...

AGAR
(quasi vinta e soggiogata)

Oh, come la lusinga
delle sante parole

nell'anima solinga
penètra... Così suole
inanimar l'affaticato mondo
un bel raggio di sole...

KERNY
(avvicinandosi)
Vieni, vieni!

AGAR
(schermendosi)
No, va: nell'aria bruna
vedo foschi bagliori
di ferro: odo una cupa orribil voce
che mi sussurra: muori!

KERNY
No, non temer: vieni fra le mie braccia
no, non temer, cela qui la tua faccia,
qui sul mio petto, e la morte rapace
debellare io saprò... Senti che pace
ne adduce il plenilunio!
Senti come la brezza
le gote ci accarezza...
Sembran baci gaudiosi
e sospiri di sposi...

AGAR
Nella quiete notturna
la danza taciturna
delle stelle è pur bella!

KERNY
Oh, tutto intorno
e terra e cielo e mar, tutto c'invita,
o fanciulla, all'amore,
o fanciulla, alla vita.
Vieni qui sul mio cuore,
donna de' miei pensieri .. Sfidar la sorte,
con te, donna, vogl'io, sfidar la morte!

AGAR

[rapita dalle parole di Kerny]

Oh, ineffabil per me notte d'amore!
Io son vinta, io son vinta!
Le sublimi parole
m'hanno tutta ricinta
d'un fascino fatale...
C'è una potenza strana
che a te mi spinge, che vêr te m'attira...
La mia mente delira:
Oh, che letizia arcana!
Io t'amo, vieni!...

KERNY

[Kerny trascina dolcemente Agar verso la capanna]

Oh! vieni, scintillan le stelle.

AGAR

E gli occhi dan lampi d'amore...

(Agar e Kerny entrano baciandosi sotto la capanna. Nello stesso tempo compare Demba Kari, che cautamente traversa la scena).

Demba-Kari

(con espressione feroce)

Negli occhi lor io lessi il tradimento!
Oh vindice Allah, fa che in tempo giunga
a compier mia vendetta...

(con disperazione poi con voce sommessa e spezzata)

DEMBA-KARI

Ne le mie carni orrendo strazio fanno
le vampe struggitrici del mio furor
geloso... (pausa) Eccoli... maledetti... D'odio
profondo, atroce s'imbeva questo cor.

[s'avvicina sempre più alla capanna, ascoltando avidamente, indi invaso da un'ira selvaggia]:

Baci, carezze, voluttà a me viete
io spegnerò nel sangue.

[con accento d'odio]

Contro costor
Arma il mio braccio, o dio vendicator.

[Dall'interno della capanna]

KERNY

Oh! vieni se tutto è silenzio

AGAR

dà fremiti e palpiti il cor.

KERNY

Io t'amo...

AGAR

T'amo.

(Demba-Kari irrompe nella capanna. S'ode un duplice grido acutissimo: Kerny è ferito a morte: Demba-Kari, sollevando le cortine, esce dalla capanna, volgendosi con ghigno feroce; poi con atto di minaccia verso il fortino di Portendik):

E voi tutti per nostra man cadrete. (parte)

Agar e Kerny

(sostenendosi a stento escono lentamente dalla capanna)

AGAR
(in preda al terrore)

Fuggiamo. . fuggiamo...

KERNY

La vita mi manca.

AGAR
(con tenerezza)

Oh, mio adorato !...

KERNY
(con tristezza soave)

Vieni, t'appressa, mio dolce amore,
vieni, ti posa qui sul mio cuore...

AGAR

Mio per sempre tu sei, celeste sospir,
nel tuo bacio è supremo conforto morir.

KERNY

Stringimi, o cara, più presso al cor ;
dimmi che m'ami, ah ! dillo ancor !

AGAR
(abbracciando Kerny con trasporto)

T'amo... Bello è morir con te...

KERNY
(come in estasi)

Le tue labbra adorate...

AGAR
(con disperazione)

Kerny, amor mio !...

KERNY

Oh ebbrezze desiate
O patria... o madre... addio. .

(muore. - Agar si getta sul corpo esanime di Kerny mentre s'ode in lontananza il coro;

CORO

Deh, vola, o misera
canzon dell'esule,
balza sul franco lido,
oltre l'oceano
reca a la patria
de' mesti figli il grido.

[mentre si fa più vivo ed ardente il fiammeggiar dell'incendio.]

QUADRO.

Cala lentamente la tela.





Prezzo netto L. 1 —

